

## ❑ Interrogazione n. 93

*presentata in data 2 luglio 2010*

ad iniziativa del Consigliere Latini

### **“Discarica per rifiuti urbani non pericolosi in loc. Campo di Bove - comune di Appignano (MC)”**

a risposta orale

Premesso:

*che* il territorio di Appignano ha un'estensione di soli 22 km<sup>2</sup>, ed è vocato alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse ambientali e del patrimonio paesaggistico, tra i primi per la raccolta differenziata porta a porta ed intriso di interventi continui di restauro e risanamento conservativo sulle cospicue rilevanze architettoniche esistenti che complessivamente costituiscono il tessuto urbanistico rurale dell'intera vallata (luogo indicato dalla società privata Appignano Ambiente srl per la realizzazione della discarica);

*che* per valorizzare e garantire questa naturale ed obiettiva vocazione la nuova Amministrazione comunale, con l'adozione della variante al PRG, intende procedere al potenziamento delle peculiarità ambientali del territorio agrario, con incremento del sistema ricettivo, delle coltivazioni biologiche e reintroduzione delle coltivazioni di qualità, quali volano di sviluppo per l'economia locale;

*che* il procedimento burocratico per la discarica di rifiuti urbani non pericolosi è completamente in mano alla Regione Marche in quanto in base alla legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 e al d.lgs. 152/2006 e alla legge regionale 12 ottobre 2009, n. 24, in particolare articolo 11, la Regione assume la competenza qualora gli impianti di smaltimento rifiuti siano situati ad una distanza pari od inferiore a 3 km dal confine provinciale;

*che* la pianificazione territoriale è definita dalla l.r. 24/2009, articolo 20, e affidata al Piano regionale gestione rifiuti ed ai rispettivi Piani per la gestione dei rifiuti della Provincia di Macerata ed Ancona. Quindi tutti i piani risultano essere validi ed attivi;

*che* il Comune di Appignano non ricade all'interno della programmazione della Provincia di Macerata ed è quindi escluso da qualsiasi realizzazione di una discarica nel suo territorio;

*che* nell'arco di circa 4 km lineari risulta delinearsi questo scenario: n. 2 discariche per rifiuti solidi ed urbani programmate da piani decennali dalla Provincia di Macerata e dalla Provincia di Ancona, n. 1 discarica in dismissione insistente nel Comune di Appignano, n. 1 discarica per rifiuti speciali non pericolosi nel territorio di Appignano non programmata in nessun piano;

*che* con delibera n. 460 del 15 marzo 2010 la Giunta regionale ha emanato indirizzi preliminari alle linee guida concernenti gli impianti di smaltimento rifiuti in aree congiunte alle Province di Macerata ed Ancona;

*che* il “Piano regionale gestione rifiuti”, per i rifiuti speciali non pericolosi prevede indirizzi generali ed articoli specifici. Tra i generali il principio fondamentale è quello di prossimità che sancisce il criterio basilare per la localizzazione dei siti per le discariche di rifiuti speciali non pericolosi (localizzazione dei siti in prossimità dei luoghi di produzione). Tra gli articoli specifici l'articolo 3.3.3 “impianti di discarica di II categoria tipo B” definisce la disponibilità impiantistica regionale come superiore ai fabbisogni stimati ed in attesa di una pianificazione provinciale non ammette la realizzazione di nuovi impianti di abbancamento;

*che* la discarica di Moie di Maiolati Spontini, l'unica per rifiuti speciali non pericolosi nelle Marche, risulta avere una possibilità di abbancamento di rifiuti speciali per circa 650.000 mc e si prevede la sua dismissione tra circa cinque anni, quindi non esiste nella regione Marche nessuna emergenza per i rifiuti speciali, di conseguenza ogni presunzione di indifferibilità ed urgenza legata alla realizzazione della discarica di Appignano risulta essere pretestuosa ed arbitraria;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere come l'Amministrazione intende farsi carico di tale problema, ed alla luce di quanto sopraddetto, se la localizzazione di una discarica in località Campo di Bove risulta incompatibile urbanisticamente con il Piano regolatore generale adottato ed ogni presunzione di indifferibilità ed urgenza, legata alla realizzazione della discarica di Appignano, risulta essere pretestuosa ed arbitraria.